

il **Mantice**

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

LITURGIA

DOMENICA
DOPO L'OTTAVA
DI NATALE

ANNO XX
N. 1

5 GENNAIO 2014



**Cercate
e troverete**

GGIOVANI

Sono in treno. Seduto davanti a me c'è un giovane. Indovinate come è vestito. Maglietta mezze maniche blu/stra con una scritta americana senza senso. Jeans. Scarpe di gomma. Al collo, una medaglietta di quelle da militare (americano). Unico bagaglio, uno zainetto di colore indefinibile. Dalle orecchie sporgono i fili bianchi delle cuffie, collegate a un marchingegno da cui suppongo esca musica. I pollici armeggiano frenetici sul marchingegno. Dopo un'ora estrae dallo zainetto un telefonino ultima generazione, e i pollici si scatenano su questo. E' quasi ora di cena. Pesca dallo zainetto uno snack e una lattina di coca-cola. Finito il pasto, dallo zainetto esce un computer portatile. Nello zainetto non c'è altro (non c'è più posto). Stiamo per arrivare. Mi chiedo: fuori fa freddo, cosa si metterà? Domanda stupida. Guardo sulla mensola. Indovinate cosa c'è. Indovinato: una felpa col cappuccio. Quello che ho osservato non è un giovane medio o tipo. No, è proprio un giovane e basta. Sì, perché sono TUTTI così. Tutti. Stesso look, stessa tecnologizzazione. Il brutto informatizzato. Ovviamente, è stato seduto sbracato tutto il tempo. Se avesse avuto giacca e cravatta, l'abito stesso lo avrebbe costretto alla posizione composta. Se lo metterà, certo, quando troverà lavoro in qualche ufficio. Ma pure lì resterà «uguale»: giacchetta e pantaloncini neri e attillati, scarpe a punta nere con lacci e lunghe un metro, cravatta a striscia. Questi «ggiovani» odierni, però, avrebbero orrore di un regime che li costringesse a una tenuta uniforme (come i Balilla del Ventennio). «Libe-ramente» scelgono l'uguaglianza-stampino e si vestono come gli americani del Bronx. Quando ne hai visto uno li hai visti tutti. E' la globalizzazione, bellezza. E' il mondo dei decerebrati sognato dai teorici del Liberté, Egalité, Fraternité. Soprattutto Egalité. Sono stato giovane negli anni Sessanta, quando ancora i ggiovani cercavano l'originalità nell'abbigliarsi, non di rado rasentando l'eccentrico. Forse eravamo cretini. Ma certo non piatti. Spero di fare in tempo a NON vedere il futuro che ci aspetta.

La Madonna evangelizzatrice

Al tempo in cui il Vietnam faceva parte dell'Indocina ed era diviso nelle regioni del Tonchino, Annam e Cocincina, i missionari erano domenicani e gesuiti. Ma la Madonna stessa si incaricò dell'evangelizzazione. Nel 1631 alla missione di Muecman, di cui faceva parte il p. Cristoforo Borri, giunse un lunghissimo corteo di indigeni, tutti uomini. Dissero che erano venuti perché era loro apparsa una bellissima signora seduta su un trono di nubi luminose e aveva loro detto di raggiungere la missione, dove sarebbero stati istruiti sulla via che porta al Salvatore del Cielo. I missionari eseguirono e, dopo averli catechizzati, li battezzarono tutti. La chiesa vietnamita ha dato più di centomila martiri (cfr. ATTILIO GALLI, *Madre della Chiesa nei cinque continenti*, ed. Segno, p. 565).



Dio ce ne scampi dai politici cattolici

Mentre in Italia, tra governi tecnici e di larghe intese, si parla e si discute di tutto tranne che dei reali problemi del paese, si palesa in modo inquietante l'inutilità di una categoria sempre invocata e determinante solo per scelte infauste.



Il "cattolico in politica" è un elemento sempre più silente, spesso infausto quando è adulto, sempre assente nel dibattito su quei temi che dovrebbero stargli a cuore.

Negli ultimi anni, vescovi e curie hanno gridato ai quattro venti l'emergenza di una nuova generazione di politici cattolici, e giù conferenze, dibattiti, eterni pippini sull'emergenza educativa e sul bene comune, continui compromessi e negoziati su quei valori che non negoziabili dovrebbero essere.

I politici cattolici sbandierano perennemente la questione famiglia, senza sottolineare con forza cosa sia una famiglia, si riempiono la bocca di solidarietà e di accoglienza per i più lontani e dimenticano la povertà nostrana e crescente. Parlano di valori, abbracciano il Papa (specie se si chiama Francesco) prima e dopo ogni campagna elettorale, poi, magari, aprono all'eutanasia e ad una visione antropologica che di cristiano non ha nulla.

Renzi, Marino, Bindi, Lupi (nell'inquietante silenzio del suo ministero), Orlando, Tabacci, Riccardi, Prodi, Letta, Marini, Monti, addirittura Nichi Vendola e Crocetta, tutti dichiaratamente cattolici, tutti dichiaratamente silenziosi dove si dovrebbe battere sul serio. O peggio, dichiaratamente ostili al magistero quando si occupa di etica e visione dell'uomo.

Il problema è che sono ancora democristiani o cattocomunisti (in alcuni casi le due cose coincidono), non ce la fanno a non esserlo, non ce la fanno a non sentirsi parte di una storia di un partito che ha governato l'Italia per cinquant'anni.

Non ce la fanno a staccarsi da una tradizione politica che ha legittimato il divorzio, l'aborto, e gestito gli equilibri del paese con il consociativismo, il malaffare, le stragi di stato e la strategia della tensione.

Per cui, uomini di buona volontà, mitriati e porporati, richiamate all'ordine gli uomini di buon senso, uomini di ragione, coraggiosi e anticonformisti. Perché, se non ve ne siete ancora accorti, quando un politico si dichiara cattolico, lo fa per prendere voti in sacrestia consegnando l'Italia a Scalfarotto e alla Boldrini.

La radice del disordine

Lascia interdetti l'ascolto dei rumorosi e futili ragionamenti dei politicanti, che propongono, quale medicina capace di guarire i mali italiani, l'intrapresa di una spietata guerra contro gli evasori fiscali, colpevoli fruitori di mitologici guadagni.

La finalità della caccia all'evasore – miliardario capace di rendersi invisibile – sarebbe lecita se l'evasione avesse l'enorme volume immaginato dai pubblici oratori e se fosse ragionevole l'aumento del denaro a disposizione dei responsabili di una spesa pubblica già esorbitante e anormale.

Alla radice del culto della gabella, peraltro, sta l'errata convinzione che l'elargizione del bottino ottenuto dagli intransigenti gabellieri sia un farmaco di mirabile efficacia.

La storia del debito pubblico italiano dimostra, al contrario, l'esistenza di un giro vizioso, che ha inizio dalla pressione fiscale e dall'indebitamento dello stato per rovesciarsi nella spesa demagogica, nello scialo insensato e nello scandaloso benessere della classe politica e dei suoi faccendieri.

Lo sguardo capace di scavalcare la scena rappresentata dalle leggende politicanti, vede che il desiderato aumento della raccolta fiscale si tradurrebbe – magicamente – in supplementare parassitismo e perciò incrementerebbe il dissesto delle imprese, il disagio della società e la depressione della tranquillità nell'ordine.

Si pone pertanto il problema di spiegare ai poli-



ticanti la natura del vicolo cieco in cui si agita la politica vanamente intesa a fare la cresta sulle regalie di denaro pubblico.

Nel lontano novembre del 1939, Pio XII, nell'allocuzione lungimirante, "Sertum laetitiae", elencò le vere cause dei mali che affliggono la società moderna: "radice amara e fertile di mali la diserzione dalle campagne, la disgregazione delle famiglie, la leggerezza nel contrarre matrimoni, i divorzi, il raffreddamento del naturale affetto tra genitori e figli, la denatalità".

Occorre finalmente rammentare che lo stato italiano, implacabile con gli evasori, non è stato capace di agire contro la radice del malessere sociale, anzi lo ha moltiplicato concependo e imponendo leggi disoneste e infami contro la famiglia e contro la natalità e facilitando o addirittura incoraggiando la diserzione dalle campagne, un esodo che ha consegnato all'abbandono ingenti ricchezze.

Gli oratori che vanno cianciando di gabelle risanatrici dovrebbero piuttosto contemplare le rovine seminate dal distorto concetto di libertà che ha illuminato gli autorevoli devastatori della società italiana.





Forconi e insorgenti

Si utilizza il termine “insorgenze” (da cui “Insorgenza” nel significato generale e complessivo) per indicare le rivolte popolari in armi degli italiani contro l’invasore napoleonico e i suoi alleati locali (i democratici repubblicani italiani, detti “giacobini”) negli anni 1796-1799 prima, e poi anche durante il quindicennio del dominio diretto del Bonaparte in Italia (1800-1814). Siccome rivolte popolari avvennero in realtà anche prima del 1796 contro il riformismo illuminista dei Lorena in Toscana e contro gli eserciti rivoluzionari francesi nel 1792-94, anche tali rivolte vengono definite insorgenze.

Va da sé che chi scrive e milioni di persone con lui hanno simpatia per i forconi, o, per meglio dire, con quegli italiani che stanno rinunciando al calore familiare, al lavoro, al riposo e si sottopongono al freddo gelido, alla fatica, ai turni, alla scomodità, per ribadire il diritto di ogni uomo a non essere derubato da uno Stato usu-

raio e a sua volta esautorato da potenze straniere e servo di potentati finanziari nemici.

“Forconi” è solo un termine di comodo: in piazza non ci sono i contadini con i forconi, ci sono gli italiani: contadini, impiegati, imprenditori, e tante altre categorie vessate non da una crisi economica – come molti, anche nel centro-destra, vogliono far credere con intenti riduttivi e di comodo – ma da un sistema ormai ultradecennale di distruzione del lavoro autonomo e di quel minimo di benessere cui aveva un tempo diritto la classe media italiana, statale o non che fosse (ritengo che oggi la usuale e marxistica divisione tra statali e imprenditori non abbia più molto senso reale, visto che stiamo andando in miseria tutti insieme appassionatamente).

Italiani che stavolta però danno fastidio ai potenti e alla sinistra, per una serie di ragioni essenziali automaticamente collegate e consequenziali: 1) perché non sono gli usuali esponenti del popolo bue aizzato e pagato dai sindacati per andare a marciare sovente contro i propri stessi interessi; 2) perché non sono i “soliti autorizzati” a fare scempio delle nostre piazze (black block, centri sociali, ecc.) mascherati da comunisti al soldo di capitalisti e finanziari; 3) perché, si tratta invece di gente che fino a qualche tempo fa era del tutto restia a scendere in piazza e per di più per giorni e giorni al gelo, con intenzioni dure e pronta a non cedere; si tratta insomma di quella “maggioranza silenziosa” che ha sempre tollerato tutto e ha accettato supina normalmente sia ogni follia politica e morale venisse propinata nel corso dei decenni dai governi che si sono succeduti, sia il continuo latrocinio delle proprie finanze e risorse. Tutto questo inizia appunto a spaventare potenti e sinistrorsi servi dei potenti, perché non si era mai visto prima e non si sa dove potrebbe portare; 4) perché, al contrario delle



sciocchezze imbarazzate di Letta, Alfano, Renzi e soci, è evidente a tutti che gli spregiativamente denominati “forconi” forconi non sono affatto, ma sono il ceto medio che non ne può più; sono appunto, al contrario di quanto detto da Letta, proprio gli italiani, quelli veri, e quasi tutti gli altri, pur non andando in piazza, sono con loro nel cuore e nella mente; 5) e, di conseguenza, sono proprio coloro che dovrebbero votare Letta, Alfano, Renzi e soci; 6) infine, la ragione più sovversiva e profondamente e amaramente vera in assoluto: è il fatto che tutti costoro sanno benissimo che questi italiani... hanno ragione!

È una brutta situazione per i potenti, di ieri e di oggi. È una brutta situazione per il signor Presidente della Repubblica, che vuole ancora propinarci la fedeltà alla Germania e a Bruxelles; è una brutta situazione per molti esponenti del centro-destra, scavalcati da coloro che dovrebbero rappresentare e dai quali invece sono giustamente disprezzati; è una brutta situazione per tutta la sinistra, che non capisce più che cosa deve fare, e infatti non ne parla proprio; è brutta per i sindacati, che sembrano spariti dalla circolazione; è brutta infine per la Finanza, che infatti, come scritto oggi sulla “Voce di Sauron” (Corriere della Sera, Repubblica, ecc.), sta già armando gli orchi (black block e soci) per compiere violenze e assalti in caso di “marcia su Roma” degli italiani (e questa volta, nemmeno possono seriamente accusarli di essere fascisti... devastante situazione per i potenti).

In tutto quello che sta accadendo, la mia deformazione professionale di storico, e di studioso più che ventennale del popolo italiano e delle insorgenze controrivoluzionarie, mi spinge ad alcune considerazioni che esprimo ora velocemente in poche righe.

Ancora oggi pochi conoscono quanto avvenne in Italia tra il 1796 e il 1799 (e poi a singhiozzo fino al 1814), durante cioè gli anni del dominio giacobino e napoleonico. Centinaia di migliaia di italiani (non black block, partigiani e sindacalisti, ma borghesi, contadini, nobili e pure ecclesiastici d'altri tempi) insorsero in armi contro l'imposizione violenta della Rivoluzione Francese nelle nostre terre, tanto contro il laicismo anticristiano e repubblicano, tanto contro i furti, il fiscalismo opprimente e le violenze dei rivoluzionari, e degli italiani ancor prima che dei francesi stessi. Gli italiani asservitisi all'invasore erano di fatto quattro gatti, ma quattro gatti potenti, in quanto usufruivano delle armi nemiche e dei soldi rubati al popolo; gli italiani oppressi nel proprio sentimento religioso, nella propria identità e nelle proprie tasche erano milioni, e una consistente parte di costoro... prese i forconi, le pale, qualche fucile arrugginito, armi improvvisate e per anni in ogni angolo d'Italia diede l'assalto agli oppressori, agli sfruttatori e ai ladri, mascherati da rivoluzionari che avevano sempre in bocca la libertà, l'égualité e la fraternité ma che di fatto erano i peggiori banditi che gli italiani avessero mai visto.

Pochi potenti opprimevano e derubavano decine di milioni di italiani. Pochissimi italiani professionisti della Rivoluzione erano dalla loro parte e li appoggiavano violentemente.

Milioni di italiani presero le armi per difendere il loro mondo e le loro finanze aggredite.

Qualcuno trova per caso in tutto questo qualche somiglianza con il presente?

Certo, oggi i forconi non prendono le armi: e non devono farlo: visto come è cambiato il mondo, sarebbe non solo una disfatta totale, ma farebbe il gioco dei potenti e degli sfruttatori. Ma, al di là delle armi, il meccanismo appare inequivocabilmente identico. Infatti, chi oggi – nascosto – opprime non solo economicamente ma anche spiritualmente, politicamente e moralmente il popolo italiano (e non comprendere che in gioco non v'è solo l'aspetto economico ma anche quello morale nel senso più vasto del concetto e quello politico è un limite di questa rivolta popolare e pacifica) è il perfetto erede dei potenti – nascosti – dei tempi della Rivoluzione Francese e di Napoleone, mentre chi è oppresso e inizia a ribellarsi è il diretto discendente – di sangue e di “situazione” – degli insorgenti italiani di due secoli or sono.

Dubito che siano molti i “forconi” di oggi che conoscono la storia delle insorgenze italiane, e questo anzitutto perché i vincitori che scrivono i libri storia e controllano tutti i media hanno da due secoli cancellato il ricordo di questa meravigliosa guerra di libertà condotta dal popolo italiano; ma, di contro, non certo i black block, ma chi li muove e li paga conosce bene quella storia, perché conosce i meccanismi delle rivoluzioni e controrivoluzioni di popolo, li studia da sempre, li promuove o li azzera a seconda dei propri interessi. Per questo è preoccupato. Per questo minimizza e critica. Per questo li chiama “forconi” e non “italiani”! Per questo sta già scatenando i giovani sanculotti odierni e i matusalemme della resistenza (ANPI e derivati). Perché ha paura. Ha paura del ceto medio, ovvero, degli italiani, di quelli veri, di noi tutti, che non siamo al soldo della CGIL o dei potentati della finanza ma viviamo del nostro lavoro quotidiano.

Hanno paura di una nuova insorgenza, ed è per questo che chi – dalle nostre parti – ne critica l'operato, ne ridicolizza l'idea, è ancora una volta al servizio degli affamatori, affamatori non solo di soldi, ma anche di giustizia e di verità.

Il grido degli insorgenti italiani di due secoli or sono era “Viva Maria!”. Se gli insorgenti di oggi capissero l'importanza di unire alle sacrosante ragioni di difesa dei valori economici anche quelle di difesa dei valori spirituali, politici e morali del nostro popolo e della nostra tradizione, allora sì che i “forconi” diventerebbero “insorgenti”, e una nuova insorgenza divamperebbe irresistibilmente.

Una insorgenza degli ITALIANI!

E, allora, le cose inizierebbero a cambiare. E in meglio.

Massimo Viglione



ANDIAMO A TEATRO

Domenica 16 febbraio 2014
ore 15.30 - Teatro Pasta, Saronno

Operetta SOGNO DI UN VALZER
Musica di Oscar Straus
Compagnia Corrado Abbati

Ingresso e pullman, euro 29 – Partenza ore 14.15.
Prenotazioni entro il 15 gennaio presso il Centro tutti i giorni dalle ore 14.30
alle ore 18.30.



IN MEMORIA DI MERLO GIOVANNI
DALLA CUGINA PIERA: € 50.

IN MEMORIA DI MERLO GIOVANNI
DAI CUGINI ROSEO E AMBRO-
GINO: € 50.

PER MERLO GIOVANNI DALLA CU-
GINA MARIA E FIGLIE: € 50.

**Il pomeriggio del 6 gennaio il gruppo Caritas ripropone la
Raccolta di giocattoli
e l'offerta di un piccolo contributo per i meno fortunati**

Come lo scorso 6 gennaio 2012 anche in occasione della prossima festa dell'Epifania il gruppo Caritas invita tutte le bambine ed i bambini della parrocchia ad offrire uno o più giocattoli che saranno poi destinati alle famiglie dei loro coetanei in difficoltà economica.

La raccolta avverrà davanti al presepe allestito in piazza don Rampini il pomeriggio del 6 gennaio a partire dalle ore 14.00 sino all'inizio della cerimonia del bacio a Gesù Bambino

Verranno raccolti anche i giochi idonei per bambini piccoli con età sino ai 18/24 mesi che saranno destinati al CAV, nota associazione intitolata a S. Giovanna Beretta Molla del nostro decanato di Castano Primo il cui Centro Ascolto alla Vita ha sede a Vanzaghello, presso il Centro Mons. Gianni.

**Pellegrinaggio a
Lourdes
per gli uomini
dal 10 al 13
febbraio 2014**

Coloro che non avessero
ancora versato il saldo
sono pregati di effettuarlo
entro questa settimana.

Numeri telefonici utili



DARIO CARNAGHI
Dottore Commercialista
Revisore Legale
Servizio Successioni

Tel 0331.1740781
www.studiocarnaghi.it

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola dell'Infanzia parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
E-mail gruppo Caritas	caritas@parrocchiavanzaghello.it
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce azzurra Ticinia	0331.658769
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo" IT92R0335901600100000017776	

06 Lunedì
Epifania del Signore

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA
SS. Messe: 8.00 - 10.00 - 18.00
15.00: Benedizione dei bambini e bacio a Gesù.

07 Martedì
S. Raimondo da Penafort

08 Mercoledì
S. Severino

09 Giovedì
S. Giuliano

20.30: Rosario Gruppo Padre Pio

10 Venerdì
S. Edoardo

21.00: Amici di S. Giovanna Antida in O.F.

11 Sabato
S. Igino, papa

12 Domenica
Battesimo del Signore

10.00: S. Messa con le famiglie dei bambini battezzati nell'anno 2013.
Pomeriggio: Oratori non organizzati.

13 Lunedì
S. Ilario

14 Martedì
S. Felice da Norcia

15 Mercoledì
S. Mauro abate

16 Giovedì
S. Marcello papa

17 Venerdì
S. Antonio abate

18 Sabato
Cattedra di S. Pietro

19 Domenica
II dopo l'Epifania

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe
Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

12 DOMENICA Battesimo del Signore (A)

SS. Messe

8.00 Colombo Ambrogio
10.00 *Pro populo*
18.00 Mario, Rosa e Carlo Rivolta,
Fam. Magliaro, Ferracini, Gheno (vivi e defunti)

*Questi è il Figlio mio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento.*



06 LUNEDÌ Epifania del Signore Solennità

SS. Messe

8.00 Elvira e Ernesto Favalli
10.00 Gandini Giuseppe e Marnati Elsa
18.00 Cavaliere Anna e Luigi, Lavinia e Annamaria, fam. Cracco, Cavaliere e Mettifogo

07 MARTEDÌ I Feria dopo l'Epifania

SS. Messe

8.30 Nespoli Giovanna e Vitali Giacomo
18.30 Defunti Fam. Zara e Rivolta, Crivelli Virgilio, Alice e Luigi, Carlo e Antonietta

08 MERCOLEDÌ II Feria dopo l'Epifania

SS. Messe

8.30 Miriani Diego
18.30 *Intenzione libera*

09 GIOVEDÌ III Feria dopo l'Epifania

SS. Messe

8.30 Camagni Rosa
18.30 Pelà Pierino e Dolfin Oberdan

10 VENERDÌ IV Feria dopo l'Epifania

SS. Messe

8.30 Rivolta Antonio e Maddalena,
Ambrogia Torretta e Famiglia
18.30 Merlotti Teresa e Locati Angelo,
Zia Ambrogina

11 SABATO V Feria dopo l'Epifania

S. Messa Vigilare Vespertina

18.30 Nichele Silvio, Conti Renato, Branca Antonio e Giuseppina e Anna,
Famiglia Mara Gianmarino

gli Oratori

Negli oratori

OGGI 511
ORATORIO MASCHILE
APERTO

ACR Medie

Il prossimo incontro è fissato per venerdì 17 gennaio l'ACR pomeridiana dalle 15 alle 17.

ADOLESCENTI

Sono attesi sabato 18 gennaio per il consueto incontro di catechesi dalle 21.00 in oratorio maschile.

CATECHESI SETTIMANALE

GLI INCONTRI DI CATECHESI SETTIMANALE RIPRENDRANNO REGOLARMENTE LUNEDÌ 13 GENNAIO.

PRESEPE VIVENTE

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO (TEMPO PERMETTENDO) INIZIERANNO I LAVORI DI SMONTAGGIO DELLA CAPANNA DEL PRESEPE. TUTTI COLORO CHE VOLESSERO RENDERSI DISPONIBILI SONO ATTESI ALLE 21 IN P.ZZA DON RAMPINI



Giornata dell'Infanzia Missionaria

BACIO DEL BAMBINO E BENEDIZIONE DEI BAMBINI

**RAGAZZI E FAMIGLIE
SIETE INVITATI
PER IL POMERIGGIO DELL'EPIFANIA**

Alle ore **15.00** di lunedì **6 gennaio**, in chiesa parrocchiale, ci sarà il **bacio a Gesù Bambino**, il **mandato missionario** ai ragazzi/e e la **benedizione** speciale per tutti i bambini e i ragazzi. Al termine sarà distribuita l'immagine del santo protettore per il nuovo anno. La preghiera e la riflessione avranno come tema le figure dei due papi che saranno a breve canonizzati: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

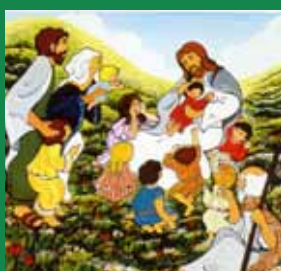


ITINERARIO POST-BATTESIMALE



Primo anno

Le famiglie dei **bambini battezzati nell'anno 2013** sono invitate domenica 12 Gennaio 2014 a partecipare alla S. Messa delle ore 10.00. Seguirà un rinfresco in oratorio maschile.



Secondo anno

Per i bambini battezzati nell'anno 2012

Lunedì 6 gennaio, in chiesa parrocchiale, alle ore 15.00 i genitori dei **bambini battezzati nell'anno 2012** sono invitati alla

Benedizione dei bambini. Sarà loro consegnato il primo libro su Gesù e le schede per l'educazione religiosa.